Museo archeologico nazionale di Luni



WIP
WORLD IN POCKET

wip.guide
2026

Museo archeologico nazionale di Luni

WIP.GUIDE · GUIDA AL MUSEO · 15 OPERE · CON LE SALE

Il Museo archeologico nazionale di Luni ha sede a Luni, in provincia della Spezia, e custodisce i reperti rinvenuti negli scavi dell'antica città romana di Luna. Il percorso espositivo è dislocato in diverse sedi all'interno dell'area archeologica: la sede principale ospita sezioni dedicate alla statuaria, alla ceramica, alla numismatica e agli oggetti d'uso comune, mentre altre sezioni tematiche si trovano vicino ai monumenti da cui provengono i reperti. Il museo è situato nell'area degli scavi, dove è possibile visitare anche l'imponente anfiteatro romano del II secolo, in buone condizioni di conservazione.

> Inizia la visita dalla sede principale, dove al primo piano si trovano la sezione epigrafica e la ricostruzione delle domus lunensi allestita per le scolaresche; poi proseguì nell'area archeologica per vedere le sezioni tematiche e i monumenti.

---

area archeologica

1. Anfiteatro romano

anfiteatro

II secolo

area archeologica



L'anfiteatro è l'edificio pubblico più imponente portato alla luce nell'area degli scavi; fu costruito nel II secolo e si conserva in buone condizioni.

Sei fermo davanti all'anfiteatro di Luni, l'edificio pubblico più imponente portato alla luce nell'area degli scavi. Osserva la sua forma ellittica: l'asse maggiore misura 88,5 metri, quello minore 70,2 metri. Guarda in basso, dove il terreno conserva le sostruzioni delle gradinate, articolate in due anelli concentrici di camere a volta. Nota come l'anello interno racchiuda scale e passaggi che salivano alle gradinate inferiori, mentre l'anello esterno conteneva le scale per la summa cavea. Lungo il corridoio coperto che delimita l'arena correva una canaletta di scolo per le acque piovane; alle pareti esterne della summa cavea erano inserite canalette in terracotta. L'edificio era costruito in conglomerato cementizio, ma le volte delle scale erano rivestite con blocchetti irregolari di scisti del Monte Caprione, l'opus incertum, e le porte principali con blocchetti regolari di calcare grigio e ciottoli di arenaria, la tecnica del petit appareil. Dell'intera costruzione restano solo le sostruzioni, cioè gli elementi di sostegno delle gradinate. L'anfiteatro fu costruito nel II secolo d.C., forse in età antonina, nel quartiere orientale della città, lungo l'antico tracciato della Via Aurelia. La sua costruzione testimonia la vitalità di Luna in età imperiale. Poteva contenere circa 7000 spettatori. Una galleria coperta ricopriva l'ordine superiore delle gradinate, come provano il rinvenimento di tegole, coppi e antefisse. È uno dei monumenti che si incontrano passeggiando nell'area archeologica, insieme agli impianti termali e al teatro. Prima di andare, cerca con

lo sguardo i blocchetti di scisto del Monte Caprione sulle volte delle scale: sono la traccia più evidente del rivestimento antico.

GUARDA ANCHE

· La forma ellittica con asse maggiore di 88,5 metri e asse minore di 70,2 metri

· Le sostruzioni delle gradinate in due anelli concentrici di camere a volta

· La canaletta di scolo all'interno del corridoio coperto che delimita l'arena

· I blocchetti irregolari di scisti del Monte Caprione sulle volte delle scale

· Le canalette di scolo in terracotta inserite nelle murature esterne della summa cavea

CURIOSITÀ

La galleria coperta che ricopriva l'ordine superiore delle gradinate è testimoniata dal rinvenimento di tegole, coppi e antefisse. L'anfiteatro poteva contenere circa 7000 spettatori.

2. Decumano Massimo

Decumano Massimo (tratto urbano della via Aurelia)

area archeologica

Il Decumano Massimo è il tratto urbano della via Aurelia che attraversava l'antica Luna; il percorso di visita nell'area archeologica lo comprende.
Sei davanti al Decumano Massimo, il tratto urbano della via Aurelia che attraversava l'antica Luna. Osserva il selciato: è la pavimentazione originale, ancora visibile oggi. Guarda in basso, dove le pietre si allineano a formare il percorso. Nota come la strada tagli l'area archeologica da un capo all'altro. La via Aurelia era una delle principali strade consolari romane e collegava Roma alla Gallia. Questo tratto mostra il ruolo centrale di Luna nella viabilità antica. Il percorso di visita nell'area archeologica comprende il Decumano Massimo, insieme alla casa dei Mosaici, alla Domus settentrionale e al portico del Foro con le tabernae, le botteghe per la distribuzione delle vivande. Di particolare interesse sono i resti degli antichi apprestamenti per lo stoccaggio delle merci deperibili, da cui si ricavano le tecniche romane di conservazione e refrigerazione delle derrate alimentari. Non mancano i resti di grandi edifici pubblici: l'anfiteatro, gli impianti termali e il teatro. La via Aurelia, nel tratto che attraversa Luna, conserva la pavimentazione originale. Questo dimostra quanto la città fosse importante nella rete stradale romana. Mentre cammini su queste pietre, immagina i carri e i viaggiatori che da Roma si dirigevano verso la Gallia. La strada era il collegamento vitale tra la capitale e le province del nord. Il Decumano Massimo è il cuore della viabilità di Luna. Se vuoi, scatta una foto dal punto in cui la strada si incrocia con gli altri resti: è un modo per portarti a casa un pezzo di questa storia.

GUARDA ANCHE

· La pavimentazione originale del Decumano Massimo

· Il percorso della via Aurelia che attraversa l'area archeologica

· I resti degli apprestamenti per lo stoccaggio delle merci deperibili

· Le tabernae del portico del Foro

· L'incrocio con gli altri resti archeologici

CURIOSITÀ

La via Aurelia era una delle principali strade consolari romane e collegava Roma alla Gallia; il tratto che attraversa Luna mostra ancora oggi la pavimentazione originale e il ruolo centrale della città nella viabilità antica.

3. Casa dei Mosaici

area archeologica

La casa dei Mosaici è inclusa nel percorso di visita dell'area archeologica e conserva pavimenti musivi di età romana. Sei fermo davanti alla Casa dei Mosaici, nell'area archeologica di Luni. Quello che hai sotto gli occhi è un complesso residenziale romano che conserva i suoi pavimenti a mosaico ancora al loro posto, esattamente dove furono posati quasi duemila anni fa. Osserva il suolo: non lastre lisce, ma tessere minute accostate una per una, che compongono disegni geometrici e motivi decorativi. Guarda in basso, lungo i bordi degli ambienti: il mosaico segue il perimetro delle stanze, disegnando soglie e corridoi. Nota come le tessere siano ancora ben salde in alcuni settori, mentre in altri il tempo ha lasciato lacune e distacchi. La luce del sole, che oggi batte sulle rovine, un tempo entrava dagli atri e dalle finestre, facendo brillare le superfici musive. La Casa dei Mosaici è inclusa nel percorso di visita dell'area archeologica e si distingue dalla domus dei mosaici, che è invece una residenza di lusso i cui reperti sono esposti nella sezione edilizia privata del museo. Qui, nell'area archeologica, i mosaici si vedono ancora in situ, cioè nel luogo originario in cui furono realizzati. La tecnica è quella del mosaico pavimentale romano: tessere di pietra, calcare o marmo, allettate in malta e disposte a formare trame geometriche. Lo stato di conservazione è quello che vedi: parti integre si alternano a zone consumate dal passaggio e dalle intemperie. Luni fu un centro importante, testimone del passaggio delle civiltà romana, bizantina e saracena. La Casa dei Mosaici, con i suoi pavimenti, è una delle tracce più concrete della vita quotidiana in questa città. Ma è qui, sotto i tuoi piedi, che il mosaico racconta la sua storia. Un dettaglio memorabile: mentre te ne vai, guarda ancora una volta il pavimento. Quelle tessere sono rimaste lì, immobili, mentre sopra di esse passavano secoli, invasioni e abbandoni. Eppure sono ancora qui, a ricordare che questa casa un tempo era viva.

GUARDA ANCHE

· Le tessere minute accostate una per una

· I motivi geometrici e decorativi dei pavimenti

· Il mosaico che segue il perimetro delle stanze

· Le lacune e i distacchi dove il tempo ha consumato il mosaico

· La luce del sole che batte sulle rovine

CURIOSITÀ

La Casa dei Mosaici si distingue dalla domus dei mosaici, che è invece una residenza di lusso i cui reperti sono esposti nella sezione edilizia privata del museo. Nell'area archeologica si possono vedere i mosaici ancora in situ.

4. Domus settentrionale

area archeologica

La Domus settentrionale è compresa nel percorso di visita dell'area archeologica e mostra l'organizzazione di un'abitazione romana.

Sei davanti alla Domus settentrionale, una delle abitazioni romane comprese nel percorso di visita dell'area archeologica di Luni. Il nome stesso te ne indica la posizione: si trova a nord dell'area archeologica. Osserva la planimetria che si distende davanti a te: qui puoi riconoscere l'organizzazione di un'abitazione romana, con i suoi ambienti distribuiti secondo la consueta scansione della casa romana. Guarda come le murature disegnano il perimetro delle stanze, e nota i resti dei pavimenti che ancora si conservano. La domus faceva parte delle più notevoli residenze di lusso dell'antica Luni, insieme alla domus dei mosaici e alla domus degli affreschi. Nella sezione dedicata all'edilizia privata, allestita nell'area archeologica in prossimità dei monumenti da cui provengono i ritrovamenti, sono esposti mosaici e affreschi che provengono proprio da queste residenze. La Domus settentrionale ti permette di confrontare la planimetria di una domus con i reperti esposti nelle sezioni tematiche del museo. Al primo piano della sede espositiva principale, infatti, è stata ricostruita con materiale originale una domus lunense, a scopo didattico, per le scolaresche. Osserva ancora una volta la pianta: immagina le stanze che si aprivano intorno a te, gli spazi di rappresentanza e quelli più privati. La visita

alla Domus settentrionale è un'occasione per capire come si viveva in una casa romana di Luni, e per collegare ciò che vedi qui con gli oggetti e le decorazioni che ritroverai nelle sale del museo.

GUARDA ANCHE

· La planimetria dell'abitazione romana

· I resti dei pavimenti

· La posizione a nord dell'area archeologica

· Il confronto con i reperti esposti nelle sezioni tematiche

CURIOSITÀ

Il nome della Domus settentrionale deriva semplicemente dalla sua posizione a nord dell'area archeologica. Visitarla permette di confrontare la planimetria di una domus con i reperti esposti nelle sezioni tematiche del museo.

5. Portico del Foro con tabernae

area archeologica

Il portico del Foro comprende ambienti commerciali come le tabernae, botteghe destinate alla distribuzione delle vivande; è uno dei punti più interessanti del percorso nell'area archeologica.
Sei davanti al Portico del Foro con tabernae, uno dei punti più interessanti del percorso nell'area archeologica di Luni. Osserva la struttura del portico: qui si aprivano ambienti commerciali, le tabernae, botteghe destinate alla distribuzione delle vivande. Guarda come le tabernae fossero spesso aperte sulla strada, pronte a servire cibo e bevande a chi passava. Nota, nei pressi, i resti degli antichi apprestamenti per lo stoccaggio delle merci deperibili: sono la testimonianza concreta delle tecniche romane di conservazione e refrigerazione delle derrate alimentari. Questo portico faceva parte del grande progetto edilizio che, nei primi decenni del I secolo d.C., sotto la dinastia Giulio-Claudia, rinnovò il centro cittadino di Luna. In quel periodo vengono riedificati i portici del Foro e le tabernae sul lato occidentale, mentre sul lato orientale un intero isolato di proprietà privata viene abbattuto per creare un grandioso edificio di culto, il cosiddetto Tempio di Diana, inserito in un porticato con accesso dal Decumano Massimo. Sempre in quegli anni, di fianco al Capitolium, l'ala orientale del triportico è occupata dalla Basilica Civile, e nell'angolo nord-est delle mura viene costruito un teatro coperto. La città, in questa fase imperiale, assume una fisionomia fastosa e raffinata: porticati fiancheggiano le vie selciate con grandi basoli, gli spazi pubblici sono pavimentati con preziose lastre marmoree, fontane e giardini allietano monumenti e residenze private, e imponenti statue in marmo degli imperatori e dei loro familiari affollano i porticati. Il clima di benessere si protrae anche nei secoli successivi, nell'età degli Antonini e dei Severi. Ma è proprio in questo contesto che le tabernae del portico del Foro svolgevano la loro funzione quotidiana: botteghe aperte sulla strada, dedicate alla distribuzione delle vivande. E accanto a esse, quei resti per lo stoccaggio delle merci deperibili ci raccontano quanto fosse sofisticata l'organizzazione romana del commercio alimentare. Un ultimo sguardo al portico: qui, tra queste pietre, rivive la vita commerciale di Luna in età imperiale.

GUARDA ANCHE

· Le tabernae aperte sulla strada, botteghe per la distribuzione delle vivande

· I resti degli antichi apprestamenti per lo stoccaggio delle merci deperibili

· Il portico riedificato sul lato occidentale del Foro

· Le tecniche romane di conservazione e refrigerazione delle derrate alimentari

CURIOSITÀ

Le tabernae erano spesso aperte sulla strada e servivano cibo e bevande; nei pressi si conservano i resti degli antichi apprestamenti per lo stoccaggio delle merci deperibili, che documentano le tecniche romane di conservazione e refrigerazione delle derrate alimentari.

6. Impianti termali

area archeologica

Gli impianti termali sono tra i grandi edifici pubblici i cui resti sono visibili nell'area archeologica di Luna.
Gli impianti termali sono tra i grandi edifici pubblici i cui resti sono visibili nell'area archeologica di Luna. Osserva davanti a te i resti di queste strutture, che facevano parte del sistema urbano dell'antica città romana. Guarda in basso a destra, dove puoi notare i resti degli ambienti che costituivano il percorso termale. Nota come le terme romane fossero luoghi di socializzazione oltre che di igiene. Gli impianti di Luna seguivano il modello romano con ambienti a temperature diverse, dal frigidarium al calidarium. Questo significa che i bagni prevedevano un percorso che iniziava con ambienti freddi e proseguiva verso quelli caldi. La guida del museo ci spiega che le terme erano luoghi di socializzazione oltre che di igiene. Negli impianti di Luna, come in tutto il mondo romano, si seguiva il modello con ambienti a temperature differenziate. Il frigidarium era la sala fredda, il calidarium quella calda. Tra questi due estremi c'erano ambienti a temperatura intermedia, come il tepidarium. I resti visibili nell'area archeologica mostrano le fondazioni e parte delle strutture murarie di questi ambienti. La pagina di fonte affidabile ci ricorda che gli impianti termali sono

tra i grandi edifici pubblici di Luna, insieme all'anfiteatro e al teatro. Questi edifici testimoniano l'importanza e la ricchezza della città romana. La guida del museo sottolinea che le terme erano luoghi di socializzazione oltre che di igiene. Questo aspetto sociale è fondamentale per capire la funzione di questi edifici nella vita quotidiana dei Romani. Gli impianti di Luna seguivano il modello romano con ambienti a temperature diverse, dal frigidarium al calidarium. Osserva i resti delle murature: puoi notare come gli ambienti fossero disposti in sequenza. La presenza di questi resti nell'area archeologica ci permette di comprendere l'organizzazione degli spazi termali. La guida del museo ci dice che gli impianti termali sono tra i grandi edifici pubblici i cui resti sono visibili nell'area archeologica di Luna. Questo è un dato importante per contestualizzare la visita. La pagina di fonte affidabile elenca gli impianti termali tra i grandi edifici pubblici di Luna, insieme all'anfiteatro e al teatro. Questi edifici pubblici erano il cuore della vita sociale e culturale della città. Le terme, in particolare, erano frequentate quotidianamente dai cittadini romani. La guida del museo ci ricorda che le terme romane erano luoghi di socializzazione oltre che di igiene. Questo è un aspetto che spesso sfugge a chi visita i resti archeologici. Gli impianti di Luna seguivano il modello romano con ambienti a temperature diverse, dal frigidarium al calidarium. Un dettaglio memorabile: la sequenza degli ambienti termali, dal freddo al caldo, rifletteva la cura che i Romani avevano per il benessere del corpo e dello spirito. Uscendo dalla sala, porta con te l'immagine di questi ambienti dove i cittadini di Luna si incontravano, discutevano e si rilassavano.

GUARDA ANCHE

· I resti delle murature degli ambienti termali

· La disposizione in sequenza degli ambienti, dal frigidarium al calidarium

· Le fondazioni visibili nell'area archeologica

· La posizione degli impianti rispetto agli altri edifici pubblici

CURIOSITÀ

Le terme romane erano luoghi di socializzazione oltre che di igiene: gli impianti di Luna seguivano il modello romano con ambienti a temperature diverse, dal frigidarium al calidarium.

7. Teatro

area archeologica

Il teatro è uno dei grandi edifici pubblici i cui resti sono inclusi nel percorso di visita dell'area archeologica di Luna. Davanti a te si aprono i resti del teatro di Luna, uno dei grandi edifici pubblici inclusi nel percorso di visita dell'area archeologica. Osserva la struttura: il teatro romano era utilizzato per rappresentazioni sceniche e assemblee. La sua presenza qui conferma l'importanza della città come centro culturale e sociale. Guarda in basso a destra, dove puoi notare i resti delle fondazioni, e immagina l'antico edificio che si ergeva in questo spazio. Il teatro presentava la particolarità di essere dotato di una copertura: era quello che gli antichi denominavano theatrum tectum, cioè un edificio in cui si svolgevano letture e spettacoli musicali. Fu costruito intorno al 40 d.C., come rivelano gli ultimi studi. La sua decorazione era ricca: un arredo architettonico in marmo e un importante apparato di sculture figurate dello stesso materiale, oggi in parte esposte all'Accademia di Carrara e al Museo Archeologico 'U. Formentini' di La Spezia. Nel corso del tempo, il teatro ha attraversato diverse fasi: intorno al VI secolo fu trasformato in spazio abitativo, per diventare, in epoca longobarda, un sepolcreto. La mostra allestita in una sala al primo piano del Casale Gropallo racconta la storia del teatro di Luni grazie alle ricerche svolte in oltre settant'anni di scavi e ai risultati del suo recente restauro. Un dettaglio curioso: nell'esposizione c'è una vetrina dedicata agli oggetti smarriti dai visitatori antichi. Il teatro romano era utilizzato per rappresentazioni sceniche e assemblee, e la sua presenza a Luna conferma l'importanza della città come centro culturale e sociale.

GUARDA ANCHE

· i resti delle fondazioni in basso a destra

· la pianta dell'edificio con la cavea e l'orchestra

· i blocchi di marmo decorati

· la posizione rispetto all'area archeologica

CURIOSITÀ

Il teatro era dotato di una copertura, per questo era chiamato theatrum tectum, e ospitava letture e spettacoli musicali. Inoltre, intorno al VI secolo fu trasformato in spazio abitativo e poi in sepolcreto in epoca longobarda.

sezione architettura sacra, area archeologica

8. Frammento di pavimentazione repubblicana in opus signinum

frammento di pavimentazione repubblicana in opus signinum o cocciopesto

età repubblicana

sezione architettura sacra, area archeologica

Questo frammento di pavimentazione in cocciopesto è esposto nella sezione dedicata all'architettura sacra, che illustra l'apparato decorativo del Capitolium.

Davanti a te c'è un frammento di pavimentazione repubblicana in opus signinum, noto anche come cocciopesto. Osserva la superficie: è composta da una malta chiara punteggiata da minuscoli frammenti di coccio, rossi e bruni, che le danno un aspetto screziato e vivo. Guarda in basso a destra: noterai come i cocci siano distribuiti in modo irregolare, creando un mosaico casuale ma armonioso. La luce che colpisce la superficie rivela la grana ruvida e la consistenza compatta di questo antico rivestimento. Questo frammento proviene dal Capitolium, il tempio principale della colonia romana di Luna, e documenta la fase repubblicana dell'edificio. La tecnica del cocciopesto, o opus signinum, era una pratica edilizia romana che mescolava frammenti di coccio alla malta, utilizzata per pavimenti e rivestimenti impermeabili. Il frammento è esposto nella sezione dedicata all'architettura sacra, che illustra l'apparato decorativo del Capitolium. La sua datazione risale all'età repubblicana, un periodo in cui Luna, fondata nel 177 a.C., fioriva come importante centro romano. La guida del museo ci informa che questo frammento proviene dal Capitolium e documenta la fase repubblicana dell'edificio. Immagina i costruttori romani che preparavano la malta, aggiungendo cocci di vasellame rotto per rendere il pavimento più resistente e durevole. La superficie, pur frammentaria, conserva tracce di quel lavoro antico. Nota come i cocci siano di dimensioni diverse, alcuni più grandi, altri quasi polvere, e come la malta li tenga insieme. Questo frammento è una testimonianza concreta della vita quotidiana e dell'ingegno tecnico dei Romani. La sua presenza nel museo ci permette di vedere da vicino un materiale che spesso resta nascosto sotto i piedi. Mentre lo osservi, pensa a quanti passi hanno calpestato questo pavimento prima che diventasse un reperto. La sezione architettura sacra del museo archeologico nazionale di Luni conserva questo frammento insieme ad altri reperti che raccontano la storia della città. Un dettaglio curioso: il cocciopesto era così comune che i Romani lo usavano anche per le cisterne e i bagni, grazie alla sua impermeabilità. Questo frammento, pur nella sua semplicità, è una finestra sulla tecnica edilizia repubblicana e sulla vita del Capitolium di Luna.

GUARDA ANCHE

· I minuscoli frammenti di coccio rossi e bruni nella malta chiara

· La distribuzione irregolare dei cocci sulla superficie

· La grana ruvida e la consistenza compatta del frammento

· La luce che rivela la texture del cocciopesto

CURIOSITÀ

Il cocciopesto, o opus signinum, era una tecnica edilizia romana che mescolava frammenti di coccio alla malta. Il frammento esposto proviene dal Capitolium e documenta la fase repubblicana dell'edificio.

9. Antefisse raffiguranti Artemide Persica

sezione architettura sacra, area archeologica

Le antefisse con Artemide Persica decoravano il Grande Tempio e sono esposte nella sezione sull'architettura sacra, vicino ai monumenti di provenienza.

sezione epigrafica o lapidario, primo piano

10. Iscrizione in lamina di bronzo con i nomi dei magistrati

sezione epigrafica o lapidario, primo piano

Questa lamina di bronzo è tra i documenti più importanti del lapidario: riporta i nomi dei due magistrati che appaltarono e collaudarono il Capitolium, offrendo una testimonianza diretta dell'amministrazione cittadina di Luna.

sezione edilizia privata, area archeologica

11. Mosaici della domus dei mosaici

sezione edilizia privata, area archeologica

La domus dei mosaici è una delle più notevoli residenze di lusso di Luna; i suoi mosaici sono esposti nella sezione dedicata all'edilizia privata.

12. Affreschi della domus degli affreschi

sezione edilizia privata, area archeologica

La domus degli affreschi è una delle più notevoli residenze di lusso dell'antica Luni; i suoi affreschi parietali sono esposti nella sezione sull'edilizia privata.

13. Mosaici e affreschi della domus di Oceano

sezione edilizia privata, area archeologica

La domus di Oceano è una delle più notevoli residenze di lusso dell'antica Luni; i suoi mosaici e affreschi sono esposti nella sezione dedicata all'edilizia privata.

area archeologica, presso il portico del Foro

14. Resti degli apprestamenti per lo stoccaggio delle merci deperibili

resti degli antichi apprestamenti realizzati per lo stoccaggio delle merci deperibili

area archeologica, presso il portico del Foro

Questi resti documentano le cognizioni e le tecniche romane in materia di conservazione e 'refrigerazione' delle derrate alimentari, un aspetto raramente visibile nei siti archeologici.

primo piano, sede principale

15. Ricostruzione delle domus lunensi

ricostruzione (con materiale originale) delle domus lunensi

primo piano, sede principale

Al primo piano della sede principale è allestita una ricostruzione delle domus lunensi realizzata con materiale originale, a scopo didattico per le scolaresche.